



Naviglio Piccolo

Con il patrocinio della



Provincia
di Milano

Giovedì 28 maggio 2009 - ore 21.00

Concerto di canto

Sabina Macculi - soprano

Maurizio Carnelli - pianoforte

AFFETTI

Programma

A. Scarlatti (1660 – 1725)	Già il sole, dal Gange
G.A. Perti (1661 – 1756)	Begli occhi
A. Caldara (c. 1670 – 1736)	Sì, t'intendo
M.A. Cesti (1623 - 1669)	<i>ORONTEA</i> : Intorno all'idol mio
G.F. Haendel (1685 – 1759)	<i>ALCINA</i> : Tornami a vagheggiar <i>GIULIO CESARE</i> : V'adoro, pupille
V. Bellini (1801 – 1835)	L'abbandono
G. Donizetti (1797 – 1848)	Una lacrima
G. Verdi (1813 – 1901)	Stornello
F.P. Tosti (1846 – 1916)	Segreto Strana Su la soglia
F. Cilea (1866 – 1950)	Nel Ridestarmi
A. Boreggi (1904 – 2001)	Fantastica
O. Respighi (1879 – 1936)	Crepuscolo

Si ringrazia:



Cooperativa Sociale
CIRCOLO FAMILIARE DI UNITÀ PROLETARIA
VIALE MONZA, 140 - TEL. 02 2574683 - 20127 MILANO



Naviglio Piccola



Provincia
di Milano

Affetti ...

di Sabina Macculi

Semplice parola , che racchiude in se molteplici significati. Diversi rimandi ad un immaginario comune. Parola cara a Perti , Caldara, Cesti, Haendel, universo del cuore al femminile in Bellini, Donizetti, Verdi, Tosti, Cilea, Respighi, Boreggi.

Un viaggio attraverso la musica da camera italiana dal 600 al 900 in cui la parola, veicolo del suono, si fa racconto e suggestione.

Il sottile filo rosso del Bel Canto che penetra la materia musicale e gli animi degli esecutori e degli ospiti di questo immaginario salotto , a cui si può sussurrare il proprio segreto.

La parola che si fa teatro, regina del recitar cantando, nell'intimità di una casa.

Il cantante dona il suo canto spiegato alla lirica da camera suggerendo l'emozione dell'aria d'opera che ne nascerà successivamente.

Il pianoforte non accompagna ma dialoga.

Tecnica rigorosa e mai ridotta o sottotono per consentire l'utilizzo degli innumerevoli colori richiesti.

Affetti , perché i brani e gli autori, qui riuniti, hanno accompagnato la mia vita di musicista dai suoi dirompenti albori ad oggi.



Naviglio Piccolo



Provincia
di Milano

Gli autori

Alessandro Scarlatti (Palermo, 2 maggio 1660 – Napoli, 24 ottobre 1725) è stato un compositore italiano di musica barocca, particolarmente famoso per le sue opere. In campo operistico, è considerato uno dei fondatori della grande scuola musicale napoletana.

Fu padre di Domenico Scarlatti e di Pietro Filippo Scarlatti, e fratello maggiore di Francesco Scarlatti.

«Alessandro Scarlatti è un grand'uomo, e per essere così buono, riesce cattivo perché le composizioni sue sono difficilissime e cose da stanza, che in teatro non riescono, in primis chi s'intende di contrapunto le stimarà; ma in un'udienza d'un teatro di mille persone, non ve ne sono venti che l'intendono.»

Così, il conte Francesco Maria Zambecari, acuto indagatore dei costumi musicali ed attento interprete dei gusti del pubblico contemporaneo, individuò per primo (1709) uno dei principali motivi che contribuiranno alla progressiva ed inesorabile scomparsa dal repertorio della quasi totalità della sterminata opera di Alessandro Scarlatti, ossia l'estrema complessità formale che contraddistingue il linguaggio d'un autore votato ad uno stile severo e rigoroso, sostenuto dalla più solida dottrina contrappuntistica, appresa inizialmente nella nativa Palermo (dove vide la luce il 2 maggio del 1660), e successivamente affinata nella Roma dominata dall'imponente figura di Giacomo Carissimi (1605-1674), compositore presso cui (secondo alcuni studiosi) il giovane Alessandro avrebbe svolto un breve ma intenso periodo di apprendistato nel corso dei primi mesi di soggiorno nella Città Eterna.

Già in quell'epoca il musicista siciliano (che nel 1678 aveva ottenuto l'incarico di Maestro di Cappella presso la Chiesa di S. Giacomo degli Incurabili) si era segnalato per la stupefacente padronanza dei più complessi artifici retorici, che sapeva approfondire nelle sue opere non disgiuntamente dalla sublime vena di malinconia che iniziava a velare la freschezza di melodie ancora memori della predominante scuola veneziana e dell'influsso di Alessandro Stradella (1644-1682), protagonista della musica romana che stava per concludere la sua sventurata e romanzesca parabola di uomo e di compositore nella lontana Genova per mano di un anonimo assassino.

Giacomo Antonio Perti (Bologna, 2 maggio 1660 – Bologna, 24 ottobre 1725). Maestro di cappella a Bologna dal 1696 alla morte, presiedette l'Accademia filarmonica ed ebbe allievi G.M. Jacchini, D. Gabrielli, G. Torelli, G.B. Martini. Nell'ambito della scuola bolognese, di cui è considerato uno dei più significativi esponenti, fu tra gli iniziatori (con G.P. Colonna, G.B. Vitali e altri) dell'oratorio (il primo fu I due gigli porporati, 1679). Compose inoltre 20 opere, soprattutto per i teatri di Bologna e Venezia, e numerose cantate. Il suo stile vocale mostra influssi di Carissimi e di Cesti, ed è caratterizzato da inventiva melodica, chiarezza e concisione; ma notevole e vario è anche l'uso delle parti strumentali, sia in dialogo con le voci, sia alternate a queste in concertati per strumenti soli. Compose altresì messe, mottetti, salmi e altra musica sacra per S. Petronio, in cui tipico è l'impiego di sinfonie d'apertura (nelle messe) e di archi, trombe e altri strumenti obbligati in aggiunta ai soli e al coro.

Antonio Caldara (Venezia circa 1670 – Vienna, 26 dicembre 1736). Forse allievo di G. Legrenzi a Venezia, fu cantore e violoncellista in San Marco, maestro di cappella del duca di Mantova (1701-07), compositore di camera di re Carlo III a Barcellona (1709), musicista al servizio del principe Ruspoli a Roma (1709-II); dopo un breve soggiorno a Vienna, risiedette ancora a Roma e a Bologna, stabilendosi infine, definitivamente, a Vienna, dove ricoprì la carica di vicemaestro della cappella di cui era titolare J.J. Fux. Scrisse moltissimo, sintetizzando nel proprio stile la tradizione veneziana madrigalistica e concertante di Monteverdi e Cavalli, il melodismo appassionato di A. Scarlatti e della scuola napoletana, lo strumentalismo dei bolognesi e di Corelli. Se tale somma di esperienza finì per appesantire un poco la sua produzione teatrale (78 lavori per lo più drammatici, fra cui una Dafne), diede però frutti straordinariamente intensi nel campo della musica strumentale, recando un fondamentale apporto alla determinazione della forma—sonata (sonate per clavicembalo e per uno o due violini e basso continuo; quartetti per archi detti sonate a quattro e, nel campo della musica sacra, oltre 20 messe, composizioni varie, nonché 38 oratori, fra cui Giuseppe, Il re del dolore, La Passione di Cristo). Caldara influì direttamente su Bach e Telemann e contribuì a far maturare i presupposti del classicismo viennese.

Antonio Cesti (Arezzo 1623 - Firenze 1669), noto anche come **Marc'Antonio** fu, fino al 1637, cantore nelle chiese della città natale. Fattosi frate francescano, studiò forse con A.M. Abbatini e G. Carissimi a Roma e dal 1645 fu maestro di cappella a Volterra. L'ordinazione a sacerdote non interruppe la sua intensa attività di compositore teatrale, intramezzata da frequenti viaggi in Italia e in Germania. Nel 1653 si mise al servizio dell'arciduca Ferdinando Carlo a Innsbruck; dal 1659, tornato in Italia, fu attivo nella cappella pontificia a Roma. Di nuovo a Innsbruck nel 1662, dal 1665 fu vice maestro di cappella e in seguito intendente delle musiche teatrali presso la corte di Vienna. Rientrò in Italia per morirvi, forse avvelenato. Ci rimangono di lui una dozzina di opere teatrali, una cinquantina di cantate e otto mottetti. Amico di S. Rosa, che nelle lettere ne descrisse affettuosamente le intricate vicende, Cesti iniziò l'attività di operista a Venezia, rappresentandovi L'Oronca (1649) e imponendosi come uno dei maggiori compositori drammatici del suo tempo. L'esperienza veneziana e il contatto con la scuola di Monteverdi e Cavalli contribuirono alla formazione del suo stile, per altro verso intimamente legato alla tradizione fiorentina e romana, mentre nelle scene buffe può essere considerato un precursore dell'opera napoletana. La sua produzione teatrale, nella quale si accentua la tendenza a costruire l'opera per pezzi chiusi, talvolta a scapito della caratterizzazione dei personaggi, costituisce così, di fatto, un



Naviglio Piccolo



Provincia
di Milano

primo tentativo di fusione delle principali scuole operistiche italiane. La sua personale concezione strumentale porta spesso in primo piano l'orchestra, che entra in colloquio diretto con le voci. Nelle opere della maturità è accentuata l'importanza del coro, mentre quelle del periodo viennese rivelano una concezione grandiosa dello spettacolo, come nella «festa teatrale» Il pomo d'oro, rappresentato a Vienna nel 1666 o 1967 con le scene di L.O. Burnacini.

Georg Friedrich Händel (Halle sul Saale, 23 febbraio 1685 – Londra, 14 aprile 1759) è stato un compositore tedesco naturalizzato inglese nel 1727, considerato uno dei più grandi musicisti del Barocco. Influenzato dai grandi compositori d'età barocca, in particolare da quelli della scuola italiana e dall'inglese Henry Purcell, i suoi lavori ebbero un influsso decisivo su tutti i contemporanei e fra i compositori delle generazioni successive, primi fra tutti i maestri del Classicismo viennese, Haydn, Mozart e Beethoven.

Contemporaneo di Johann Sebastian Bach, Händel fu - a differenza di questi che visse prevalentemente nei piccoli borghi della Turingia, fino a Lipsia - più aperto ad esperienze nei maggiori centri europei e nelle maggiori corti (Roma, Firenze, Napoli, Amburgo etc. per poi approdare definitivamente a Londra, con viaggi temporanei successivi) e ricettivo nell'elaborazione di stili propri che comunque tennero sempre conto di tutte le caratteristiche peculiari timbriche che la musica del primo Settecento aveva prodotto - il solenne fugato sassone da Buxtehude, la sonata da camera e da chiesa da Corelli, l'aria col da capo da Alessandro Scarlatti, l'ouverture francese da Lully, l'immediata cantabile melodia delle canzoni da Purcell - in un'unica soluzione di sintesi che nella storia della musica ha pochi eguali.

Vincenzo Salvatore Carmelo Francesco Bellini (Catania, 3 novembre 1801 – Puteaux, 23 settembre 1835) è stato un compositore italiano, tra i più celebri operisti dell'Ottocento. Le sue opere più famose e rappresentate sono *La sonnambula*, *Norma* e *I puritani*.

Dotato di una prodigiosa vena melodica, Bellini dedicò la sua breve vita alla composizione. Il suo talento nel cesellare melodie della più limpida bellezza, conserva ancora oggi un'aura di magia, mentre la sua personalità artistica si lascia difficilmente inquadrare entro le categorie storiografiche.

Legato ad una concezione musicale antica, basata sul primato del canto, sia esso vocale o strumentale, il siciliano Bellini portò prima a Milano e poi a Parigi un'eco di quella cultura mediterranea che l'Europa romantica aveva idealizzato nel mito della classicità. Il giovane Wagner ne fu tanto abbagliato da ambientare proprio in Sicilia la sua seconda opera, *Il divieto d'amare*, additando la chiarezza del canto belliniano a modello per gli operisti tedeschi e tentando di seguirlo a sua volta.

All'interno di una sorta di Bellini renaissance, la musica del compositore catanese ha attirato nel XX secolo l'attenzione di diversi compositori d'avanguardia come Bruno Maderna e, soprattutto, Luigi Nono, che l'hanno riletta al di fuori delle categorie operistiche, concentrando l'attenzione su una particolare concezione del suono, della voce e dei silenzi le cui radici - secondo musicologia contemporanea - affonderebbero nella musica della Grecia antica e dell'area del Mar Mediterraneo piuttosto che nella moderna tradizione musicale europea.

Domenico **Gaetano Maria Donizetti** (Bergamo, 29 novembre 1797 – Bergamo, 8 aprile 1848) è stato un compositore italiano, famoso soprattutto come operista. Scrisse 69 opere, musica sacra e da camera. Le opere di Donizetti oggi normalmente rappresentate nei teatri di tutto il mondo sono *L'elisir d'amore*, *Lucia di Lammermoor* e *Don Pasquale*. Con frequenza inferiore, sono allestite *La Fille du régiment*, *La Favorite*, *Maria Stuarda*, *Anna Bolena*, *Lucrezia Borgia* e *Roberto Devereux*.

Di famiglia povera, a 9 anni trovò un insegnante generoso in Simone Mayr, il quale curò la sua educazione fino al 1815. Perfezionatosi in seguito al Liceo musicale di Bologna con padre Stanislao Mattei, la sua prima opera fu rappresentata in teatro nel 1818 e nel '22 ottenne il primo successo di una certa consistenza, decisivo per la carriera. Soggiornò poi a Napoli, a Palermo e di nuovo a Napoli, come direttore teatrale e insegnante del Reale Collegio di musica. Nel frattempo cresceva la sua popolarità come autore di melodrammi. Dal '38 in poi lo troviamo più volte a Parigi, quindi a Vienna, con un'intensificazione straordinaria del lavoro. Ottenute a Vienna le nomine di Maestro di Cappella e di Camera e di Compositore di Corte, fu però colpito nel '45, a Parigi, da grave malattia. Dopo più di un anno di isolamento fu trasferito a Bergamo, dove morì.

Giuseppe Fortunino Francesco Verdi (Roncole Verdi, 10 ottobre 1813 – Milano, 27 gennaio 1901) è stato un compositore italiano, autore di melodrammi che fanno parte del repertorio operistico dei teatri di tutto il mondo. Per lungo tempo Verdi è stato considerato un tranquillo uomo di campagna toccato dal genio, un uomo rustico e schietto, integerrimo, e di rara onestà intellettuale. Tale immagine si univa a quella del patriota ardente, che a giusto titolo sedette come deputato nel primo parlamento dell'Italia unita (1861). Aspetti questi, facenti sicuramente parte della sua personalità ma che da soli non possono spiegare la grandezza dell'artista e delle sue immortali creazioni. In realtà Verdi fu un operista attento alle grandi correnti di pensiero che percorrevano l'Italia e l'Europa del tempo, pronto a mettersi in discussione e nel contempo profondamente conscio del proprio valore. Sempre aggiornatissimo, alla ricerca di nuovi soggetti cui ispirare le proprie opere, fu un grande frequentatore della capitale artistica dell'Europa del tempo, Parigi. Il suo primo viaggio nella Ville Lumière risale al 1847, l'ultimo, al 1894, in occasione dell'allestimento dell'*Otello* che egli stesso volle seguire personalmente. Compositore meticoloso, dotato di un'eccezionale sensibilità drammaturgica che aveva ulteriormente affinato con gli anni, Verdi fu per tutta la sua vita uno sperimentatore, proteso verso traguardi sempre più alti e dotato di un senso critico fuori del comune, che gli permise di andare incontro ai gusti di un pubblico sempre più esigente pur senza mai rinunciare ai propri convincimenti di uomo ed artista. L'enorme epistolario che ci ha lasciato, oltre a rappresentare



Naviglio Piccolo



Provincia
di Milano

un affascinante affresco di quasi settant'anni di storia italiana (dalla metà degli anni trenta dell'Ottocento sino alla fine del secolo), è uno strumento per conoscere un Verdi "inedito", orgoglioso della propria estrazione contadina, ma allo stesso tempo uomo fondamentalmente colto e osservatore fine della realtà e dell'ambiente che lo circondavano, personaggio inquieto e protagonista carismatico di un'epoca memorabile. Stimato e amato da un ampio pubblico internazionale è, con Giacomo Puccini, l'operista più rappresentato al mondo, occupando un posto privilegiato nell'olimpo dei più grandi creatori musicali di tutti i tempi.

Francesco Paolo Tosti (Ortona, 9 aprile 1846 – Roma, 2 dicembre 1916) è stato un compositore italiano, conosciuto per essere stato l'autore di celebri romanze da salotto. Quinto dei cinque figli sopravvissuti di Giuseppe, commerciante ortonese, studiò col maestro Saverio Mercadante presso il Conservatorio di San Pietro a Majella a Napoli, dove si diplomò in violino e composizione nel 1866. Iniziò a lavorare organizzando spettacoli e dirigendo opere per gli impiegati della ferrovia adriatica, seguendo i lavori tra Ortona e Ancona; si trasferì poi a Roma dove, sfruttando la sua voce tenorile, iniziò ad esibirsi come cantante: grazie a questa attività divenne una celebrità e iniziò a frequentare gli ambienti mondani della capitale, venendo assunto come maestro di canto di Margherita di Savoia, la futura regina d'Italia. Nella Città Eterna strinse amicizia con altri due grandi abruzzesi Gabriele D'Annunzio, massimo poeta italiano del tempo, e Francesco Paolo Michetti, noto pittore. Alla fine degli anni 1870 si trasferì a Londra dove, grazie al Lord Mayor e all'appoggio del celebre violoncellista Gaetano Braga, suo corregionale, nel 1880 entrò alla corte della regina Vittoria come maestro di canto: mantenne la sua posizione anche sotto il suo successore, Edoardo VII, che nel 1908 gli conferì il titolo di baronetto: intanto, pur riluttante, aveva accettato anche la cittadinanza britannica (1906). Per tutto il suo periodo inglese continuò ad aver rapporti con l'Italia, dove trascorreva regolarmente alcuni periodi. Alla morte di Edoardo VII (1910) decise di rientrare definitivamente in Italia e di stabilirsi a Roma, dove morì presso l'Hotel Excelsior nel 1916. Tra le sue oltre cinquecento romanze per canto e pianoforte, i cui testi vennero scritti anche da poeti come Antonio Fogazzaro, Rocco Pagliara e Gabriele d'Annunzio, e sono stati interpretati dalle voci di Enrico Caruso, Giuseppe Di Stefano, Luciano Pavarotti e José Carreras, si ricordano brani come Malia, Vorrei morir, Non t'amo più, L'ultima canzone, Ideale e A Marechiaro, divenuto un classico della canzone napoletana.

Francesco Cilea (Palmi, 23 luglio 1866 – Varazze, 20 novembre 1950) è stato un compositore italiano. «Nell'Arte, espressione dello spirito, norma costante ed intransigente mi è stata sempre l'italianità, ammodernata nel progresso delle forme e della tecnica, mai soffocata, né deformata, come attestano e comprovano Arlesiana, Adriana e Gloria, le tre creature della mia fantasia e del mio sognato ideale.» (Francesco Cilea)

Arnaldo Boreggi è nato a Roma nel 1904. Ha compiuto gli studi musicali presso il Conservatorio di S. Cecilia, conseguendo i diplomi di Pianoforte, Composizione e Strumentazione per banda e presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra dove ha frequentato i Corsi di Organo, Canto Gregoriano, Polifonia classica e Musicologia studiando, tra gli altri, con Raffaele Casimiri e Paolo Ferretti. Insegnante presso gli istituti magistrali di Stato e docente di Musica Corale e Direzione di Coro presso il Liceo Musicale "Rosati" di Roma, per molti anni si è dedicato brillantemente all'insegnamento privato. È stato più volte membro di commissione nei Conservatori di musica. La sua attività di compositore si è orientata prevalentemente verso la musica corale e in particolare la coralità per voci bianche. Un settore, trascuratissimo in Italia, che ha dimostrato di conoscere ed amare come nessun altro nel nostro paese. In sessant'anni di attività ha realizzato un vastissimo repertorio di composizioni, elaborazioni e trascrizioni per coro di voci bianche che costituiscono un prezioso e purtroppo misconosciuto patrimonio. Ha pubblicato per le case editrici De Santis, Pellissier, Pro Musica Studium e Pentaflowers. È scomparso nel 2001.

Ottorino Respighi (Bologna, 9 luglio 1879 – Roma, 18 aprile 1936) è stato un compositore e musicologo italiano, noto soprattutto come autore di poemi sinfonici.

«Fra i compositori italiani del Novecento storico, Ottorino Respighi (1879-1936) è sicuramente quello che ha avuto e ha meno bisogno di spinte esterne, festival promozionali, convegni e occasioni monografiche per trovare quella diffusione, la fortuna e la fama internazionale che all'autore dei tre poemi sinfonici romani arrise praticamente da subito, sulla scorta di bacchette quali Toscanini, De Sabata e Karajan ieri l'altro o ieri, Maazel, Muti, o Sinopoli oggi.» (Alberto Cantù).

Ottorino Respighi fu anche musicologo, particolarmente devoto alla musica italiana del periodo tra il XVI ed il XVIII secolo; pubblicò e revisionò musiche di Claudio Monteverdi, Antonio Vivaldi e Benedetto Marcello, e si interessò in modo particolare al canto gregoriano; tali interessi erano destinati a lasciare una traccia molto profonda sulla sua attività compositiva, al punto che molte delle sue opere hanno un'impostazione decisamente modale ("Concerto in modo misolidio", "Quartetto dorico", "Metamorphoseon XII Modi", solo per citare gli esempi più eclatanti, in cui il titolo stesso delle composizioni si riferisce ai modi gregoriani). Maestro dell'orchestrazione, Respighi ha trascritto numerose delle melodie antiche su cui studiò e lavorò in versione orchestrale: vanno citati in merito i tre cicli intitolati Antiche danze ed arie per liuto, orchestrazione di brani risalenti al XVI e XVII secolo, e "Gli uccelli", trascrizione ed elaborazione di brani di Bernardo Pasquini, Jacques de Gallot, Jean Philippe Rameau e altri. Tra le sue opere orchestrali più famose vi è la cosiddetta "Trilogia romana", composta dai poemi sinfonici "Le fontane di Roma" (1916), "I pini di Roma" (1924) e "Feste romane" (1928). Compose inoltre numerosi lavori per il teatro, tra cui otto opere (da ricordare soprattutto "Belfagor", "La campana sommersa", "Maria Egiziaca", "La fiamma") e numerosi balletti; scrisse anche numerosi cicli di liriche per voce e pianoforte, spesso da lui interpretati in concerti assieme alla moglie Elsa, e molta musica da camera.

I testi

Già il sole dal Gange

Già il sole dal Gange
Più chiaro sfavilla
E terge ogni stilla
Dell'alba che piange.
Col raggio dorato
Ingemma ogni stelo
E gli astri del cielo
Dipinga nel prato

Begli occhi

A voi che l'accendeste
Raccomando il mio fuoco, occhi adorati;
In voi, coi raggi amati
Gemino sol risplende
Che l'ombra del mio duol
Dilegua e strugge

Begli occhi, io non mi pento
D'avervi offerto il sen.
Anzi, se le mie pene
Fossero senza speme
L'anima sul cimento
Vorrei portare almen.

Sì, t'intendo

Sì t'intendo, ecco t'intendo,
il mio duol non schernir più;
La tua sorte io ben comprendo,
che alla mia simil già fu.
Di Narciso il cor sprezzante
So che in rupe ti cangiò.
Ancor io tradita amante
Nuovo sasso esser dovrò.

Intorno all'idol mio

Intorno all'idol mio
Spirate pur, spirate
Aure soavi e grate
E nelle guance elette
Baciatelo per me- cortesi burette
Al mio ben che riposa

Su l'ali della quiete
Grati sogni assistete
E il mio racchiuso ardore
Svelategli per me- larve d'amore

Tornami a vagheggiar

Tornami a vagheggiar,
Te solo vuol'amar
Quest'anima fedel,
Caro mio bene.
Già ti donai il mio cor,
fido sarà il mio amor;
mai ti sarò crudel,
cara mia speme

V'adoro, pupille

V'adoro, pupille, saette d'amore,
le vostre faville son grate nel sen.
Pietose vi brama il mesto mio core
Ch'ognora vi chiama l'amato suo ben

L'abbandono

Solitario zeffiretto,
a che movi i tuoi sospiri?
Il sospiro a me sol lice,
Chè, dolente ed infelice,
chiamo Dafne che non ode
l'insoffribil mio martir.
Langue invan la mammoletta
E la rosa e il gelsomino,
lunge son da lui che adoro,
non conosco alcun ristoro
se non viene a consolarmi
Col bel guardo cilestrino.
Ape industrie, che vagando
Sempre vai di fiore in fiore,
Ascolta.
Se lo scorgi ov'ei dimora,
di' che rieda a chi l'adora,
come riedi tu nel seno
delle rose al primo albor.

Una lacrima - preghiera

Dio! Che col cenno moderi
L'ira d'un mar che freme
Dio! Che col cenno agli uomini
Porgi costanza e speme,
stendi la man benefica

sul lungo mio dolor.
Non chieggo a te la tenera
Gioja del cor felice
Non la speranza provvida
D'affanno incantatrice
Ti chieggo sol la lacrima,
che scioglie il gelo al cor.

Stornello

Tu dici che non m'ami...
Anch'io non t'amo...
Dici non mi vuoi ben,
non te ne voglio.
Dici ch'a un altro pesce hai teso l'amo.
Anch'io in altro giardin la rosa coglio.
Anco di questo vo' che ci accordiamo:
Tu fai quel che ti pare, io quel che voglio.
Son libera di me, padrone è ognuno.
Serva di tutti e non servo a nessuno.
Costanza nell'amor
È una follia.
Volubile io sono e me ne vanto.
Non tremo più scontrandoti per via,
Né quando sei lontan mi struggo in pianto.
Come usignol che uscì di prigionia
Tutta la notte e il dì folleggio e canto.

Segreto

testo di Lorenzo Stecchetti

Ho una ferita in cor che gitta sangue,
che a poco a poco mi farà morir.
Trafitta dal dolor l'anima langue;
Amo e il segreto mio non posso dir.
Bello come la luce a me daccanto
Il segreto amor mio veggo talor.
Ei passa e sento in me come uno schianto,
Un impeto di gioia e di dolor.
Dal primo giorno non ho mai sperato,
il segreto fatale ho chiuso in me,
Ed egli non saprà d'essere amato,
Mi vedrà morta e non saprà perché.
Eppur se il veggo, aprir vorrei le braccia,
Dirgli che l'amo e che il mio cor gli do.
Vorrei fissarlo arditamente in faccia,
Ma il cor mi trema, e gli occhi alzar non so

Su la soglia

Tu mi hai detto di andarmene e lasciarti,

poiché la dura vita ha da cessar.
Or miti, or bieche tutte usasti l'arti,
ogni fiamma d'amore a soffocar!
Ed or che la mia croce, sconsolata,
stringo sul petto e movo lenta il piè,
or che soffoco il pianto disperata,
e la tua porta schiusa innanzi m'è,
Perché sì lungo indugio nell'addio,
e trepido mi stendi la tua man?
Perché ti turbi del viaggio mio
E mi richiedi ove sarò doman?
Oh, non guardarmi tenero e pensoso,
non rattenermi su la soglia ancor!
Lascia ch'io mova il passo tormentoso
Recando il mio fardello di dolor!
Non rattenermi su la soglia ancor!

Strana

Treman le foglie con brivido lento,
Al bosco verde che bisbiglia e posa
Narra una storia il vento.
C'era una volta...
E trepidando all'alitante spiro
Il bosco verde ascolta.
Era un'errante e fervida gitana:
avea la bocca rossa e fulvo il crine,
E si chiamava: Strana.
Un giorno amò. Fu spasmo e fu dolcezza,
fu sorriso e delirio, ombra e splendore
di quell'amor l'ebrezza.
Un altro giorno attese, ed ei non venne.
Attese a lungo, palpitante e muta.
Non venne più... non venne.
Ed essa allor, chinando il volto assorto,
Disse: a che serve trascinar la vita
Quando l'amore è morto?

Nel ridestarmi

testo di Felice Soffre

Strano; ma adesso mi par bello il mondo,
e l'abborrivo ieri. Quanto ho dormito!
E che sonno profondo!...
Anima mia, dov'eri?
Dov'eri, mentre come spugna in mare
Nei suoi meandri il core
Flusso e riflusso avea senza provare
Desiderii, o dolor?
Dov'eri, dov'eri

Mentre la mia mente sorda
Si faceva di pensieri
Come d'armonica a cui non si da corda,
Anima mia, dov'eri?

Fantastica

testo di Valfredo Bevilacqua

Son tanto fioche nel cielo le stelle...
Non v'è la luna e nero, nero è il mare.
Insonni, le onde non fan che sciacquare
Sempre,
e su e giù, morbide e belle.
Diafani folletti e fate snelle
All'altalena corrono a giocare
Su l'onde che non fanno che sciacquare
Su e giù giù e su al lume delle stelle.
Cade una stella e un folletto la afferra
Ma la stella lo punge e scappa via
Piange il folletto ridon le fatine
Brontola il mare abbracciando la terra
Che dorme stanca e non sa la follia dell'anima
Che sogna senza fine

Crepuscolo

testo di A. Rubino

Nell'orto abbandonato
Ora l'edace muschio
Contende all'ellere i recessi,
e tra il coro snelletto dei cipressi
s'addorme in grembo dell'antica pace
Pan.
Sul vasto marmoreo torace
Che i convolvoli infiorano d'amplessi
Un tempo forse con canti sommessi
Piegò una ninfa il bel torso procace.
Deità della terra, forza lieta!,
troppo pensiero è nella tua vecchiezza:
per sempre inaridita è la tua fonte.
Muore il giorno,
e per l'alta ombra inquieta
trema e s'attrista un canto d'allegrezza:
lunghe ombre azzurre scendono dal monte



Cameristica

Naviglio Piccolo

Provincia
di Milano

Gli artisti

Sabina Macculi, soprano lirico d'agilità, nasce ad Offenbach/M (Germania) da genitori italiani. Si è diplomata in Canto Lirico presso il Conservatorio "A. Casella" dell'Aquila, e laureata in Musica Vocale da Camera presso il Conservatorio G.Verdi di Milano con il massimo dei voti e la lode. Si è perfezionata in musica antica, sacra e profana all' Accademia Chigiana di Siena col M° R. Clemencic, in musica da camera tedesca col M° E. Deutsch e K.Peter Kammerlander e in musica da camera francese con D.Baldwin.

Insignita di diversi premi tra i quali il Beniamino Gigli, è risultata finalista e vincitrice di numerosi concorsi tra i quali: "G. Lauri Volpi" di Latina, "Musica da camera" di Conegliano Veneto, "Musica Vocale da Camera Rotary San Siro 2003" di Milano, "F.P.Tosti" di Brescia e del "Teatro Lirico Sperimentale" di Spoleto.

Ha partecipato a diversi Festivals tra i quali il "Musica contemporanea" dell'Accademia Tedesca di "Villa Massimo" in Roma, il "Musica Verticale" per Nuova Consonanza di Roma Nuove Forme Sonore di Roma, Traiettorie Sonore di Como, Spaziomusica di Cagliari Accademia Filarmonica di Messina, l' "Internazionale" di Montepulciano, l'Internazionale di Musica di Kyoto, Società dei Concerti di Milano, L'Umanitaria, la IUC di Roma, il Mittelfest di Cividale, il Rheingau Musik Festival, Festival Umberto Giordano.

Ha cantato in alcuni tra i più importanti teatri italiani quali il Dal Verme di Milano, Sala Verdi del Conservatorio di Milano, Piccolo Teatro Studio di Milano, Piccolo Regio di Torino, Teatro Sociale di Como, Teatro Bibbiena di Mantova, Auditorium Paganini di Parma, Auditorium de L'Aquila, Ventidio Basso, Cagliari, Sassari e Alghero, il Bellini di Catania, il Comunale di Firenze, il Comunale di Bologna, L'Aquila, Teatro Lauro Rossi e Sferisterio di Macerata, il Morlacchi di Perugia, Il Brancaccio di Roma, Teatro Verdi di Salerno, Politeama di Lecce, Caio Melisso di Spoleto, il Verdi di Trieste, il Teatro Greco di Taormina, e stranieri quali Teatro dell'Opera di Tbilisi (Georgia), Museo Puskin di Mosca, Centre Pompidou di Parigi, Teatro dell'Opera di Lima ed il Teatro Nacional di Quito. Ha ricoperto i ruoli di Amina in Sonnambula di Bellini, Elvira ne L'Italiana in Algeri di Rossini, Lighea in Lighea di Sbordoni, Violante della Frascatana di Paisiello, Volpino e Grilletta nello Lo Speciale di Haydn, Sophie di Werther di Massenet, Criside in Satyricon di B. Maderna, Mi del Paese del sorriso di F. Lehár, Principessa della Czarda di Kalman, Pepi nel Wiener Blut ed Adele nel Fledermaus di J. Strauss, Alice Ford nel Falstaff di Verdi, Gilda in Rigoletto e Violetta in La Traviata di Verdi, Suzel de L'Amico Fritz di Mascagni, Nedda ne I Pagliacci di Leoncavallo, Musetta ne La Boheme di Puccini, Lucia de I Promessi Sposi di Petrella, Solveig in Peer Gynt di Grieg fino al Pierrot Lunaire di Schoenberg e Folk-songs di L. Berio, le Songs di L. Bernstein , i Wesendonklieder di R.Wagner.

Ha collaborato con le orchestre Barattelli de L'Aquila, I Solisti Aquilani, Haydn di Bolzano, la Camerata del Titano di S.Marino, Filarmonica di Roma, Roma Sinfonietta, Filarmonica della Scala, Pomeriggi Musicali di Milano, G.Cantelli di Milano, Orchestra Sinfonica di Milano G.Verdi, Orchestra del Friuli Venezia Giulia, Baveno ensemble Orchestra, Orchestra KlangVerwaltung di Monaco, tanto in recital operistici che concertistici, ed ha partecipato a galà in città quali Addis Abeba, Emirati Arabi (in entrambi ospite dell'Istituto di Cultura Italiana e dell'Ambasciata Italiana), Bolzano, Trento, Freiburg, Monaco, Wiesbaden, Bordeaux, Parigi, Lima, Quito, Kyoto.

Per il Giubileo del 2000 ha cantato alla Sala Nervi (Città del Vaticano) alla presenza di Giovanni Paolo II.

Ha collaborato con direttori d'orchestra e registi quali B. Aprea, S. Argiris, M. Stenz, B. Bartoletti, R. Clemencic, M. De Bernart, D. Gatti, D. Renzetti, B. Rigacci, T. Severini, P. Maag, W. Ghiaurov ,G. Taverna, B. Casoni, J. Kovacs, O. Rudner, U. Theimer, E. zu Guttemberg, A. Piccardi, G. Landi, G. Cobelli, B. De Tomasi, D. Krief, N. Joel, G.Pressburger, S. Vizioli, F. Crivelli, M. Scaglione, U. Gregoretto, I. Stefanutti, A. Ballista.

Interprete sensibile della musica sacra, si ricordano le esecuzioni della Missa in re min. di Mozart, la Missa in sol Magg. di Schubert e il Requiem di Faurè al Palazzo della Cancelleria di Roma e all'Eberbach Closter di Wiesbaden, la Petite Messe di Rossini al Museo Diocesano di Milano, L'Exultate Jubilate di Mozart e lo Stabat Mater di Pergolesi all'Accademia Chigiana di Siena ed ancora una nuova produzione dello Stabat Mater di Pergolesi al teatro Dal Verme con i Pomeriggi Musicali di Milano, la IX Sinfonia di Beethoven alla Cattedrale di Lima, lo Stabat Mater di Rossini a Herrenchiemsee .



Naviglio Piccolo



Provincia
di Milano

Per la Decca ha inciso, con l'Orchestra da Camera di Padova e del Veneto, "La Betulia liberata" di Mozart (dir. Peter Maag), "Suor Angelica" di Puccini con Mirella Freni (dir. B. Bartoletti) e l'orchestra del Comunale di Firenze, per la Rai-Eri Madrigali della scuola Romana del '500, per il Melograno liriche del '900 italiano, per la Denon una raccolta d'arie rossiniane accanto a June Anderson (dir. D. Gatti) con l'orchestra del Comunale di Bologna, per l'Arts con l'orchestra Haydn di Bolzano.

Ha inoltre inciso per la RCA, SPLASCH records, IRCAM Centre Pompidou di Parigi.

Raffinata Liederista svolge un'intensa attività concertistica.

Inoltre, è stata ospite di programmi radiofonici quali Radio Vaticana, Rai International, Radio 3 Piazza Verdi, Radio Tre Suite ed Audio Box Radio 1 della Rai. La RAI 3 televisiva, le ha dedicato uno speciale.

Maurizio Carnelli si è diplomato in pianoforte, direzione d'orchestra e composizione e parallelamente si è laureato in filosofia con una tesi sul simbolo nell'arte.

Musicista dai vasti interessi, si è particolarmente dedicato all'accompagnamento dei cantanti collaborando tra gli altri con Alfredo Kraus, Giuseppe Di Stefano, Nicola Martinucci, Pietro Ballo, Luciana Serra, Nigel Rogers, Svetla Vassileva, Stefania Bonfadelli, Anna Rita Taliento, Janet Perry, Adelina Scarabelli. Di particolare rilievo il suo sodalizio con Lucia Valentini Terrani, con cui nel 1996 ha inciso una antologia di arie da camera e cantate di Haydn e Rossini che gli ha valso il premio "cd classica". Altrettanto significativa la sua esperienza con Giorgio Gaslini, con cui ha studiato l'accompagnamento dei songs americani, e del quale ha inciso, in prima mondiale, "i canti della terra". Molto attratto dal lied e dalla romanza da camera, è da 15 anni titolare di un corso di specializzazione in musica vocale da camera presso l'Accademia Internazionale della Musica di Milano, e tiene corsi di perfezionamento a Tokio, Seoul e al Val Tidone Summer Camp.

Ha inciso ed esegue abitualmente i principali cicli liederistici, e si è esibito in importanti teatri quali La Scala, il Lirico, il Conservatorio di Milano, il Ponchielli di Cremona, il Fraschini di Pavia, il Pollini di Padova, il Regio di Torino, l'Olimpico di Roma, la Pietà dei Turchini di Napoli, la Sala Nervi del Vaticano, le sale da congressi di Luzern e Lugano, la sala del Parlamento di Budapest, Toshi Center Hall di Tokio, Hill State Centre di Seoul.

Ha collaborato con celebri direttori (Romano Gandolfi, Alberto Zedda, Massimiliano Caldi), attori e registi (Ottavia Piccolo, Fanny Ardant, Giorgio Albertazzi, Antonello Madau Diaz) ed è stato ospite di importanti festivals quali Musica nel nostro tempo, Rossini Opera Festival, Festival Giordano, Festival Donizetti.

Negli ultimi anni si è soprattutto dedicato all'approfondimento del repertorio classico, da Mozart a Schubert, realizzando alcune integrali (Sonate di Mozart per flauto con Sergio Zampetti, sonate di Mozart - Grieg per 2 pianoforti con Carlo Balzaretto) ed ampie antologie di sonate di Beethoven per pianoforte solo.

Ha curato numerose pubblicazioni per i tipi di Casa Ricordi quali la riduzione per canto e piano della cantata La morte di Didone di Rossini, la riduzione per violino e pianoforte delle Quattro stagioni di Vivaldi e le recenti antologie Liriche del Novecento italiano, Arie per tenore e Arie per soprano del novecento, ha realizzato e condotto circa trecentocinquanta trasmissioni radiofoniche ed è stato a lungo ospite di una fortunata trasmissione televisiva in onda su Rai Due,

Recentemente ha iniziato una attività di scrittore teatrale con l'atto unico "emigranti" (2009)

Naviglio Piccolo - Viale Monza 140 (M1 Gorla - Turro)

Quote di partecipazione ad ogni incontro:

Normale	€ 2,00
Soci di Naviglio Piccolo	€ 1,00
Per chi si associa al momento	gratuita
Quota associativa a Naviglio Piccolo	€ 15,00

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it



Cooperativa Sociale
CIRCOLO FAMILIARE DI UNITA' PROLETARIA
VIALE MONZA, 140 - TEL. 02 2574683 - 20127 MILANO

Si ringrazia: